

OFFICINA



ISSN 2384-9029

12
mag-giu 2016

INDICE



N.12 mag-giu 2016

in copertina:
Eleganza

immagine di
Chiara Dattola*

**Chiara Dattola vive e
lavora a Milano.*

*Lavora principalmente nel
mondo dell'editoria. Vanta
collaborazioni con magazi-
nes e quotidiani, agenzie di
comunicazione e pubblicità,
nonché con case editrici
italiane e straniere. Dal
2007 è docente di illustra-
zione all'Istituto Europeo
di Design di Milano. Nel
2015 è stata selezionata
per il Creative Quarterly
n.41. Ha illustrato
interamente il calendario
2016 della rivista italiana
Internazionale.*

chiaradattola ↗

4



ESPLORARE

Boccioni (1882-1916). Genio e memoria

di Valentina Covre

Steve McCurry. Senza confini

di Valentina Manfè

Venice Open Stage

di Ass. Cantieri Teatrali Veneziani

6

TRAME

introduzione di Valentina Covre

Ardite trame

di Valentina Covre

Tessuti come storie

di Francesca Vanzi

Cosà&Così. Una maglia, quattro modi per indossarla

di Antonietta Casini

L'immagine in movimento

di Massimiliano Ciammaicbella

Di tessuti e di altre storie

di Emilio Antonioli

Non omne qui nitet viridis est!

di Isabella Vivaldi

Creazioni Zuri: gioielli in carta

di Chiara Zuliani e Manuela Rigon

40



PORTFOLIO

Tessitura Renata Bonfanti

a cura di Daria Petucco

48



IN PRODUZIONE

D'oro e seta

di Emilio Antonioli

54



VOGLIO FARE L'ARCHITETTO

Dalla città del tessuto, alla città *in* tessuto

di Giulia Sacilotto e Alberto Bertollo



D'oro e seta

La nuova Via Etica della Seta secondo D'orica

di Emilio Antonioli

Emilio Antonioli è architetto Ph.D. in Tecnologia dell'architettura.
e-mail: antoniolemilio@gmail.com

Da oltre venticinque anni D'orica, laboratorio orafa con sede a Nove, nel Vicentino, punta su artigianalità e qualità per dare forma a gioielli dal *design* originale, il cui tratto peculiare sono le “doriche”, sfere in oro dotate di piccole incisioni che vengono sapientemente accostate dalle mani di esperti artigiani per dar vita a tutte le collezioni D'orica . La grande esperienza dei collaboratori e la costante innovazione tecnologica, con l'introduzione di macchinari e tecnologie sempre più sofisticate, sono i due capisaldi su cui si fonda la storia dell'azienda, capace di esportare i suoi prodotti in oltre venti paesi nel mondo sotto l'insegna dell'artigianalità *Made in Italy*.

Nel 2014 i due coniugi fondatori di D'orica, Giampietro Zonta e Daniela Raccanello, decidono però che è tempo di iniziare una nuova sfida, un nuovo progetto a cavallo tra innovazione e tradizione, fatto di collaborazione e di spirito di squadra ma, soprattutto, radicato nel territorio. Nasce così *La Via Etica della Seta* , progetto volto a rilanciare la filiera della seta in Italia.

L'idea parte da un'intuizione di Daniela Raccanello, l'anima creativa dell'azienda, che nell'estate del 2014 sta lavorando a una nuova linea di gioielli in cui si combinano

Poro e un filato. La seta, lucente ed elegante, pare essere la scelta ottimale per il progetto ma, da subito, emerge una difficoltà: in un'ottica di qualità e produzione artigianale come quella che contraddistingue D'orica, la seta deve essere italiana ma, nonostante la grande tradizione serica nazionale, da circa cinquant'anni l'intera filiera serica è scomparsa non solo in Italia ma in tutta Europa.

Eppure il territorio Veneto è ancora segnato da questa antica produzione, con le moltissime ex filande che testimoniano come nel '900 la produzione di seta fosse un'attività molto diffusa e remunerativa. Inizia così per D'orica la ricerca di esperienze che possano dare soluzione a questo problema. Giampietro Zonta trova le risposte che cerca in una serie di interlocutori che, da lì a poco, diventano parte integrante del progetto *La Via Etica della Seta*. Tra questi troviamo: Ferdinando Pellizzari già presidente di ANB (Associazione Nazionale dei Bachicoltori), Silvia Cappellozza, responsabile del CREA-API (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria) di Padova e Bruno Pozzobon, fondatore di un gruppo di cooperative agricole, tra cui Campoverde, dove si trova l'ultima filandina funzionante in Europa in grado di misurare il titolo del filato¹ e capace quindi di riattivare una produzione ormai scomparsa.

D'orica is a jewellery workshop, based in Nove that has been producing jewels for twenty five years. The peculiar features of these jewels are the “Doriche”, gold spheres with small engravings, put together by skilled craftsmen to give life to all D'orica's collections. Experience and innovation are the two milestones on which the company is based. Thanks to its long experience D'orica exports its products to more than twenty countries around the world.

But, in 2014 the two founders of D'orica, Giampietro Zonta and Daniela Raccanello, decided that it was time to start a new innovative project, rooted in the local territory. This is the beginning of “The ethics way of Silk” project which aims at starting again with the silk industry in Italy.



01

“

D'orica, laboratorio orafa con sede a Nove, nel vicentino, punta su artigianalità e qualità per dare forma a gioielli dal design originale il cui tratto peculiare sono le doriche

”



02



03

Con questo intento i coniugi Zonta acquistano la filandina e la rimettono in funzione presso D'orica. Il progetto ha così inizio. Non essendo possibile produrre bozzoli in pochi mesi, il primo *stock* viene acquistato dalla Calabria, dove se ne trova ancora una piccola produzione e, con l'aiuto del tecnico Aldo Roncato che ha rimesso in funzione la macchina, e di Salvatore Gullì, ingegnere dell'automazione siciliano appassionato di seta che per la tesi di laurea si è trasferito in Giappone per imparare a eseguire la trattura dei bozzoli per ricavarne il filo di seta, D'orica produce la prima seta 100% italiana dopo circa cinquant'anni dalla chiusura dell'ultima filanda.

Da qui inizia una nuova storia. Dalla prima produzione prende vita la nuova linea di gioielli *I colori della Luna*, realizzati unendo tra loro le piccole sfere d'oro - marchio di fabbrica di D'orica - con un filo tubolare in seta. Eleganti e raffinati, i gioielli della col-

lezione sono frutto di una grande passione, della volontà di recuperare una tradizione quasi scomparsa ma anche di innovazione e sviluppo. Infatti, con l'aiuto di Claudio Gheller di Veneto Marketing, nel 2014 viene costituita una ATI (Associazione Temporanea d'Impresa) che vede D'orica come capofila e le cooperative della filiera come partecipanti, con l'intento di presentare un progetto di Ricerca e Innovazione alla Regione Veneto. Il progetto, denominato *La Rinascita della Via della Seta*, trova grandi consensi ed è la stessa Regione a farlo partecipare al bando europeo *GROW your REGION: Delivering Smart Specialisation and Economic Transformation through Clusters* dedicato ai *cluster* (gruppi di imprese che cooperano) e rivolto alle *Smart Specialization*, intese come strategie regionali per la ricerca e le specializzazioni intelligenti. Il progetto viene infatti premiato a livello regionale e poi selezionato e presentato il

27 e 28 aprile 2015 a Bruxelles, presso la sede della Commissione Europea come *best practice* per il settore Ricerca & Innovazione comunitaria.

I motivi che hanno portato il progetto alla selezione sono rintracciabili in tre ambiti specifici: da un lato lo sviluppo economico imputabile al rilancio di una filiera produttiva come quella della seta, dall'altro l'impatto occupazionale del progetto, capace di riattivare molti settori produttivi e di offrire nuovi posti di lavoro e infine la sua impostazione generale, che vede nel rilancio dell'intera filiera una concreta applicazione del concetto di economia circolare, in cui tutti i sottoprodotti della produzione possono essere reimpiegati nella filiera o in altri ambiti innovativi. Infatti, oltre alla produzione di filati, dal bozzolo sono estraibili due proteine: la sericina, impiegata ormai da alcuni anni nel settore cosmetico e la fibroina che, in quanto proteina naturale



04

“

i due fondatori di D'orica decidono che è tempo di iniziare una nuova sfida, un nuovo progetto a cavallo tra innovazione e tradizione, fatto di collaborazione e di spirito di squadra ma, soprattutto, radicato nel territorio. Nasce così La Via Etica della Seta progetto volto a rilanciare la filiera della seta in Italia

”



e biologica, sta trovando applicazioni in campo biomedico per la produzione di fili da sutura, protesi e come *scaffold* (supporto) cellulare. Con gli scarti di produzione della seta si possono realizzare imbottiture analergiche, mentre con gli scarti delle crisalidi, ricchi di proteine, si possono produrre mangimi o oli cosmetici. Infine la seta sta trovando applicazioni innovative anche in campo elettronico con le tecnologie legate all'*electronic textiles* in cui componenti elettronici vengono integrati all'interno dei tessuti per monitorare parametri vitali o altre funzioni relative al corpo umano.

Un progetto quindi che, partendo da un'idea di *design*, si è trasformato in un percorso di innovazione ricco di possibilità di sviluppo; tuttavia, come ci ha raccontato Giampietro Zonta durante un'intervista concessa in D'orica, esso deve trovare nell'etica il suo primo fondamento. Il valore etico del progetto, espresso già nel nome, non vuole infatti essere solo un pretesto con finalità di *marketing*, ma vuole diventare un principio cardine per la produzione serica in Italia,

al fine di evitare gli errori che, in passato, hanno portato alla sua fine. Questa è stata dovuta a uno sfruttamento eccessivo della filiera che si è concretizzato da un lato nello sfruttamento economico delle persone, dai produttori di bozzoli alle lavoratrici delle filande, dall'altro nello scarso rispetto ambientale con una diffusione sempre maggiore di pesticidi e insetticidi che hanno portato alla quasi totale scomparsa dei bachi, animali particolarmente sensibili alle condizioni di salubrità dell'ambiente. *La Via Etica della Seta* vuole invece fare del rispetto verso l'ambiente e verso le persone il suo principale vettore di innovazione, attivando una filiera biologica, grazie alla definizione di un protocollo per la gelsibachicoltura biologica, con il coinvolgimento delle cooperative agricole, già fautrici di un progetto di inclusività dove persone disabili e non collaborano per la crescita economica e sociale degli individui, e con il recupero di una tradizione culturale che fa parte del nostro territorio e della nostra storia. ♦

“
la Via Etica della Seta
vuole invece fare
del rispetto verso
l'ambiente e verso
le persone il suo
principale vettore di
innovazione
”



NOTE

1 - Il "titolo" è un numero legato allo spessore del filo di seta. La filandina recuperata e riattivata da D'orica è in grado di mantenere il valore del titolo del filato costante, garantendo una produzione di alta qualità.

IMMAGINI

di PH Enrico Celotto - Seta Etica

01,02 - Daniela Raccanello nelle fasi di ideazione della nuova linea di gioielli in oro e seta.

03 - Alcune fasi della trattura della seta eseguita in D'orica con la filandina rimessa in funzione per il progetto La Via Etica della Seta.

04 - La nuova linea di gioielli in oro e seta i colori della Luna.

05 - Dettaglio di uno dei gioielli della nuova linea D'orica in oro e seta 100% italiana.

06 - La nuova linea di gioielli in oro e seta i colori della Luna.

AZIENDA

D'orica s.r.l.
via Parini 5, 36055, Nove (VI)
www.dorica.com
Tel: +39 0424592160
info@dorica.com

PROGETTO SETA ETICA

www.setaetica.it
Tel: +39 349 0721920
info@setaetica.it

LINK UTILI

La Via Etica della Seta: www.setaetica.it 
Progetto GROW your REGION: www.ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm/en/conferences/grow_region 